



RECENSIONI
ANNO VI
domenica 11
dicembre
2016

SCENACRITICA.it

Tato Russo

Al Parioli "Gran café chantant", vaudeville di Tato Russo da Eduardo Scarpetta

La belle époque

di TOMASO CAMUTO



Parlare o scrivere in prima persona può sembrare cosa di cattivo gusto ed antiquata... tuttavia, a proposito del glorioso teatro Parioli, mi sembra opportuno rievocare sprazzi del mio datatissimo soggiorno romano (e del mio mezzo secolo di critica teatrale) dal 1967 ad oggi. La prima volta che mi ci recai fu per uno spettacolo del Living: *Antigone* di Sofocle-Brecht e Julian Beck, protagonista Judith Malina. Successivamente vidi in quella sala spettacoli di ogni sorta, prevalentemente di tipo leggero con attrici e attricette: da Alida Valli ad Anna Proclemer, a Lauretta Masiero a Sandra Mondaini (ovviamente con Vianello); l'immortale Paolo Poli, Carlo Dapporto (nel repertorio genovese di Gilberto Govi), commedie di Peppino De Filippo – cui oggi è

intitolata la sala – interpretate da lui medesimo, il balletto dell'Opera di Sarajevo, operette e persino spogliarelli. Il teatro decadde, non certo per colpa degli spogliarelli, e divenne funzionale location di un popolarissimo talk show televisivo finché, cessato il salotto "buono" e nazionalpopolare del programma Mediaset, venne felicemente restituito alla prosa con la direzione artistica affidata a Luigi De Filippo. Al momento, sino alla fine dell'anno, vi è in scena una commedia di Eduardo Scarpetta, nonno di Luigi e soprattutto padre naturale di Tittina, Eduardo e Peppino. Trattasi di *Café chantant* per la regia di Tato Russo (anche protagonista), che in questa stessa sala mise in scena lo stesso testo già nel 1984; il titolo è stato oggi rivisitato in *Gran café chantant* e lo spettacolo

è molto simile – per quanto possa ricordare –, a quello di trentatré anni or sono, salvo gli attori che all'epoca erano ancora molto più vicini alla tradizione partenopea, con la giovane Marisa Laurito, lo stesso Russo giovanissimo, Lucio Allocca e l'indimenticabile Aldo Tarantino che nel 1944 (a Piedigrotta) aveva lanciato *Dove sta Zazà*. Senza voler sminuire la bravura dei protagonisti odierni, non possiamo comunque non rimpiangere l'antica edizione, in fondo anche per motivi cronologici, ancora abbastanza legata alla tradizione scarpettiana. Alcuni degli interpreti di quest'edizione: Mario Brancaccio, Clelia Rondinella, Salvatore Esposito, Antonio Botta. Le scene e i costumi sono rispettivamente di Peppe Zarbo e Giusi Giustino, musiche di Zeno Craig.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

'16/'17



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707

